

VareseNews

“Alla BTicino abbiamo idee e coraggio”

Pubblicato: Martedì 20 Maggio 2014



«Se c’è qualcosa di nuovo da studiare e realizzare nel settore del materiale elettrico, dobbiamo farlo noi per primi». Questa frase di **Gigino Bassani**, fondatore della **BTicino**, oggi gruppo **Legrand**, è stata riprodotta nell’ala della fabbrica che ospita la **domotica**, lo sviluppo più recente del business degli interruttori elettrici. A far buona compagnia a quelle parole ci sono le immagini dei vari interruttori realizzati dal **1948 ai giorni nostri**, tra cui il “**Salvavita**” del **1965**, quello con il pulsantone rosso, icona di un Paese che si affacciava alla modernità.

L’innovazione è un percorso che richiede una qualità prima di altre: il **coraggio**. E un imprenditore che non ce l’ha, non se lo può’ dare. Anzi, non si può nemmeno definire tale. Sono passati quasi trent’anni, da quando la famiglia Bassani ha passato la mano ai francesi, eppure l’imprinting del padre fondatore è ancora ben presente nei nuovi manager. «Qui abbiamo le idee e il coraggio di sperimentarle» ripete più volte **Paolo Cortinovis**, direttore dello stabilimento, rivolgendosi ai visitatori dei “**Venti dell’innovazione**”, appuntamento mensile che questa volta la **Camera di Commercio** ha organizzato direttamente nella fabbrica di Varese.

La puntata era dedicata alla **galvanica**, ovvero il trattamento industriale delle superfici metalliche, cuore del processo produttivo della **Bticino** che integra verticalmente tutte le fasi di produzione, dalla progettazione degli stampi fino all’inscatolamento dell’interruttore. **Sostenibilità ambientale ed efficienza** sono i due poli in cui si muovono manager, tecnici e operai. Da queste parti si usano solo **vernici ad acqua** che vengono polimerizzate con i raggi infrarossi, si adotta il **metodo lean**, lo stesso usato dai giapponesi della **Toyota**, che consente di ottimizzare tutto ed evitare sprechi di tempo e materiale, si depurano le acque utilizzate nella lavorazione di materiali.

Leggi anche **BTicino e Aermacchi “rinate” grazie alla filosofia giapponese**



Da Varese escono **un milione e 700 mila pezzi all’anno**, non si fa magazzino, non si immobilizzano risorse inutilmente, ma si lavora con il “just in time”, rispondendo così in maniera flessibile e puntuale alle richieste dei clienti. «Le pianificazioni e le previsioni – spiega **Cortinovis (foto a lato)**- non sono la domanda reale».

La vera forza di questo gruppo industriale è un catalogo vastissimo, risultato di una continua innovazione di prodotto garantita dalla voce di bilancio “**ricerca e sviluppo**” a cui viene destinato il **5% del fatturato che ammonta a 4,5 miliardi di euro**, di cui 481 milioni prodotti in Italia. La **BTicino** dà lavoro a oltre **2.800 persone nel Bel Paese**, di cui **1.400** in provincia di Varese (c’è anche un’unità produttiva a **Tradate** che realizza quadri elettrici e contenitori), a **35mila**, in tutto il mondo. Nello stabilimento varesino, dove a fine turno suona ancora la sirena, lavorano molti giovani ma da tempo **non si fanno più contratti di apprendistato**. «È colpa della legislazione in continuo mutamento, crea incertezza» dice **Mauro Scaglioni**, della direzione risorse umane. I picchi di produzione vengono coperti con gli interinali, mentre qualche chance in più di entrare con un buon

contratto ce l'hanno i laureati, soprattutto in ingegneria e marketing.

di **Michele Mancino**